

Esaminando Noi Stessi

Versetto chiave:
***“Provate voi stessi
per vedere se siete
nella fede;
esaminatevi!
Oppure non
riconoscete questo
di voi stessi, che
Gesù Cristo è in
voi, a meno che
davvero non
falliate la
prova?”—2 Corinti
13:5***

Scrittura scelta:
2 Corinti 13:1-11

un fallimento della fede. È anche un fallimento della fede giudicare noi stessi con troppa indulgenza. Tale clemenza può riflettere l'atteggiamento che Paolo rimproverò: “Dobbiamo continuare nel peccato affinché la grazia possa aumentare? Che non lo sia mai! Come vivremo ancora in esso noi che siamo morti al peccato?”—Romani 6:1,2

“Se ci giudicassimo giustamente, non saremmo giudicati. Ma quando siamo giudicati, siamo disciplinati dal Signore in modo da non essere condannati insieme al mondo”. (1Cor. 11:31,32) Il Signore, nella sua gentilezza, ci disciplina quando commettiamo errori di giudizio

L'AUTO-ESAME, COME INCO-
raggiato dal nostro versetto chiave, è una componente essenziale della vita Cristiana. Tuttavia, tale esame di sé deve essere temperato da questa verità fondamentale della nostra fede: siamo giustificati agli occhi di Dio attraverso la nostra fede in Gesù Cristo come nostro Salvatore. Facciamo eco al desiderio sincero di Paolo, di essere “trovati in lui, non con una giustizia mia, ma con quella che avviene mediante la fede in Cristo, la giustizia che viene da Dio sulla base della fede”. (Filip. 3:9) Giudicare noi stessi troppo severamente è

riguardo ai principi cristiani. La sua disciplina è correttiva o terapeutica, non punitiva. Il suo interesse per noi non è mostrarci quanto siamo caduti e deboli, ma farci vedere cosa possiamo diventare attraverso la Sua grazia. L'apostolo Paolo esprime in modo eloquente questo concetto nella Lettera agli Ebrei. Cita innanzitutto l'Antico Testamento: "Figlio mio, non considerare con leggerezza la disciplina del Signore, e non venir meno quando sei ripreso da lui; poiché il Signore corregge quelli che ama e flagella ogni figlio che accoglie".—Ebrei 12:5,6; Proverbi 3:11,12

Paolo poi spiega il significato di questa Scrittura per noi. "È per la disciplina che sopporti; Dio ti tratta come con i figli; infatti quale figlio c'è che suo padre non corregga? Ma se siete senza disciplina, di cui tutti sono diventati partecipi, allora siete figli illegittimi e non figli. Inoltre, avevamo dei padri terreni che ci disciplinavano e li rispettavamo; non dovremmo piuttosto sottometterci al Padre degli spiriti e vivere? Infatti ci hanno disciplinato per un breve periodo come sembrava loro meglio, ma Egli ci disciplina per il nostro bene, affinché possiamo condividere la sua santità". (Ebrei 12:7-10) Diventare partecipi della santità di Dio è un notevole incoraggiamento nella nostra pratica dell'auto-esame.

Nel valutare noi stessi, non è salutare andare all'estremo opposto e concludere che siamo indegni dell'amore e del favore di Dio. Lasciamo quel giudizio nelle mani del Signore che ci ha comprato. (Giovanni 5:22,23) "Non esaminino nemmeno me stesso. Infatti non ho coscienza di nulla contro me stesso, eppure non per questo sono assolto; ma chi mi esamina è il Signore. Non giudicate dunque prima del tempo, ma aspettate la venuta del Signore, il quale porterà alla luce le cose nascoste nelle tenebre e svelerà i motivi dei cuori degli uomini; e allora a ciascuno verrà la lode da Dio". (1 Cor. 4:3-5) Un adeguato auto-esame viene fatto alla luce dell'abbondante redenzione di Cristo. ■